

NOTE AL PROGRAMMA

Il Mart di Rovereto custodisce un dipinto di Felice Casorati del 1928 che si intitola *Beethoven*. L'opera raffigura una bambina elegante, vestita di bianco, pettinata di tutto punto, che, con espressione austera, si rivolge verso lo spettatore. La sua mano destra si protende verso la copertina di una grande partitura, sulla quale possiamo distintamente leggere i chiari caratteri della parola *Beethoven*. Tramite un gioco di specchi, Casorati crea un effetto labirintico all'interno del dipinto, dando vita a una forte sensazione straniante, in cui il riflesso dell'immagine e l'immagine stessa si fondono e si mescolano, in un gioco di prospettive tra ambiguità, confini, conflitti di luci e di ombre. Attraverso questo gioco, la realtà assume una valenza profonda e misteriosa, in cui l'arte è il veicolo di un messaggio la cui essenza sgretola i confini tra quotidianità e meraviglia, tra arte e vita, in un *realismo magico*.

Su richiesta di Beethoven, nel 1822 lo scrittore austriaco Franz Grillparzer compone un libretto operistico sulla favola della fata Melusina. L'opera non sarà mai realizzata da Beethoven, nonostante degli schizzi dimostrino che il compositore vi abbia lavorato negli ultimi anni di vita. Nel 1832 è Konradin Kreutzer ad acquistare i diritti d'autore del testo di Grillparzer e a realizzare un'opera che descrive metaforicamente l'allegoria del tragico conflitto tra *vita* e *arte*. Un anno dopo, a Berlino, Mendelssohn assiste a una recita dell'opera di Kreutzer ma ne rimane scontento, come dichiara a sua sorella Fanny in una lettera, e sente la necessità di tradurre questa vicenda in una dimensione più intima e profonda. Nasce così, sotto forma di ouverture da concerto, *Das Märchen von der schönen Melusine*.

Mendelssohn si muove con solerzia tra le tonalità di Fa maggiore e di Fa minore, legando l'una al mondo fantastico e acquatico della fata Melusina, metà donna e metà pesce - serpente, secondo alcune versioni - l'altra a quello terreno, infuocato, del suo sposo, prode e valoroso cavaliere. Sono i clarinetti a esporre per primi il morbido e fluttuante tema iniziale che viene ripreso dal flauto e a seguire, dagli archi. Immersi in un'atmosfera ovattata, sembra quasi di percepire la leggerezza dei movimenti sciolti delle creature acquatiche che popolano l'episodio, fino a quando, con maestria, l'autore passa repentinamente dall'uno all'altro mondo, catapultando l'ascoltatore in una nuova dimensione, attraverso uno stupefacente cambio di colori, con un inaspettato tremolo introdotto dalle viole. Una serie di accenti prendono il via e si susseguono, amplificati dai crescendo, in un connubio che meglio non potrebbe rendere l'idea dello stridore metallico delle lame e la concitazione di un combattimento.

Scritta per essere dedicata a Napoleone, la sinfonia n. 3 di Beethoven - intitolata inizialmente *Grande sinfonia Bonaparte*: si narra che l'autore strappò indignato il frontespizio della partitura, venuto a conoscenza dell'autoproclamazione di Bonaparte come imperatore - dal carattere monumentale, è tra le opere più celebri del repertorio sinfonico. La partenza è risoluta: due penetranti accordi di Mib maggiore a orchestra piena sembrano voler guidare il pubblico al silenzio. Segue il tema iniziale dell'*Allegro con brio* che viene riproposto per tre volte e, con carattere imponente, dai violoncelli migra ai fiati, per poi espandersi all'intera orchestra. Il secondo tema non è contrastante come ci si aspetterebbe ma, analogamente al primo, ha carattere accordale e sembra proteso all'evolversi nello sviluppo. Dopo una serie di accordi stridenti, con squilli di tromba dissonanti, tra sonorità e pause improvvise, prende vita un nuovo, inatteso, bellissimo tema, nella lontana tonalità di mi minore.

I motivi sono di fatto semplici, ma l'architettura di quest'opera è assai complessa: le frasi sono abilmente divise all'interno di sezioni strumentali differenti, in una sorta di schema stereofonico, e si stratificano man mano con ondate di tensione e rilassamento che, come fiumi, riconducono al *mare magnum* del pieno orchestrale.

Il secondo ampio movimento è la *Marcia funebre* che esordisce con l'accompagnamento ritmico dei contrabbassi: un richiamo al 'motivo esogeno della morte' (Frits Noske), ai tamburi di fanfara delle processioni funebri, a sostegno del tema affidato ai violini e poi agli oboi. Tema che subisce nel corso del brano molte mutazioni: modulazioni, fugato, e torna, ancora una volta, ma sorprendentemente smembrato, dilaniato, nella sua ultima apparizione. Segue lo *Scherzo* che con incalzante ritmo ternario, tra giochi di staccati in un dialogo continuo, distribuiti ora a una sezione, ora a un'altra, ci conduce al movimento finale: *Allegro molto*, in cui Beethoven ricorre a materiale già utilizzato in precedenza, significativamente, per il balletto *Le creature di Prometeo*, sottoposto a una serie di procedimenti di variazioni e trasformazioni assieme tecnicamente complesse e perfettamente percepibili da chi ascolta. Tra tremoli, fortissimi, ribattuti, crescendo e una schiera di accordi a orchestra piena, che ci riportano al punto di partenza, l'impressione è quella di immergersi nel *Realismo magico* di Casorati, tra giochi di specchi, mondi che si mescolano, voci che si alternano inaspettatamente, come nell'eterna dialettica arte-vita.

Elisa Fusto

Le note ai programmi sono redatte in collaborazione con

UNIVERSITÀ DI PAVIA
Dipartimento di
Musicologia e Beni Culturali

Preludio di Stagione

6-10 ottobre 2023

Presentazione
della 102ª Stagione dei Concerti
e delle attività 2023-2024

filarmonicarovereto.it

Settenovecento è un'iniziativa congiunta di:



Partner



con il contributo e il sostegno di:



In collaborazione con:



www.settenovecento.it

IL FESTIVAL IN PRIMA SERATA

domenica 25 giugno 2023 ore 21.30
Campana dei Caduti

EROICA

Orchestra Filarmonica Settenovecento
Francesco Bossaglia direttore

Per Xabier.
Sarai sempre con noi.

SE
TTE
NO
VE
CENTO
7ª edizione



EROICA

Orchestra Filarmonica Settenovecento

Francesco Bossaglia *direttore*

Filippo Lama*, Maddalena Bortot, Rossella Castaman, Eva Ghelardi, Filippo Ghidoni, Myriam Guglielmo, Filippo Pedrotti, Giovanna Sevi, Lorenzo Tranquillini *violini primi*

Pierantonio Cazzulani*, Samuele Aceto, Giulia Lopardo, Maira Manzana, Michele Mauro Filippo Passarella, Alessia Rancitelli, Marianna Vidale *violini secondi*

Klaus Manfrini*, Alessandro Adorni, Arianna Cartini, Irene Giussani, Vincenzo Starace *viola*

Gregorio Buti*, Leonardo Graziola, Caterina Salizzato, Maria Sandu, Barbara Visalli *violoncelli*

Sebastiano Barbieri, Alessandro Leone, Teresa Lever *contrabbassi*

Emma Longo*, Sara Bolner *flauti*

Giacomo Marchesini*, Alessandro Masala *oboi*

Maria Luciani*, Jessica Dalfovo *clarinetti*

Leonardo Saggini*, Chiara Chiavotti *fagotti*

Umberto Jiron*, José Ignacio Morabito, Gregorio Demaria *corni*

Ismaele Abidoune, Nicolò Molinari *trombe*

Vittorio Ponti *timpani*

* *prime parti*

PROGRAMMA

Felix Mendelssohn (1809-1847)

Ouverture "La bella Melusine" op. 32

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sinfonia n. 3 op. 55 "Eroica"

1 *Allegro con brio*

2 *Marcia funebre. Adagio assai*

3 *Scherzo. Allegro vivace*

4 *Allegro molto*



FRANCESCO BOSSAGLIA

Nato nel 1980, Francesco Bossaglia ha studiato corno al Chicago College of Performing Arts. Durante i suoi studi si è interessato alla direzione d'orchestra e ha iniziato a studiare assistendo a tutte le prove della Chicago Symphony Orchestra, guidata dal suo allora direttore musicale Daniel Barenboim, da Pierre Boulez e da numerosi altri direttori ospiti. Questa esperienza si è rivelata preziosa ed è stata il trampolino di lancio per iniziare studi di conduzione più formali.

Dopo aver conseguito il Master in Direzione d'orchestra presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano, dove attualmente è Direttore di Orchestre e Ensemble e docente di musica da camera, ha iniziato una carriera freelance principalmente ma non solo nel campo della musica moderna e contemporanea.

Ha collaborato con la Sinfonieorchester Basel, l'Orchestra della Svizzera italiana, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, l'Orchestra Toscanini, e dal 2012 ha uno stretto rapporto con l'Orchestra Sinfonica di Milano dove è spesso ospite. Ha lavorato come assistente direttore per Ivan Fischer e la Budapest Festival Orchestra in patria e in tournée, e ha diretto i musicisti del BFO in una serie di concerti di musica contemporanea al Festival dei due Mondi di Spoleto. Nel gennaio 2019 ha diretto l'Ensemble Resonanz in due concerti alla Filarmonica di Berlino e all'Elbphilharmonie di Amburgo, esibendosi al fianco della cantante jazz Stacey Kent. Ha anche diretto numerose produzioni operistiche, teatrali, di danza e multimediali, con musiche di Giorgio Battistelli, Arvo Pärt e Bruno Maderna, tra gli altri. Ha lavorato a stretto contatto con compositori come Sir Harrison Birtwistle, Helmut Lachenmann, John Luther Adams, Morton Subotnick e Ivan Fedele, presentando in anteprima alcune delle loro opere per festival come la Biennale di Venezia, Klangspuren Schwaz e Transart di Bolzano. Ha lavorato come assistente direttore per Peter Rundel presso l'orchestra dell'Accademia della Scala di Milano. Nel 2014 è stato selezionato per partecipare alla prima Gstaad Conducting Academy dove ha avuto l'opportunità di studiare con Neeme Järvi e Gennady Rozhdestvensky. Dalla sua fondazione nel 2007 è membro stabile dell'Orchestra Spira mirabilis, un collettivo di musicisti con cui si è esibito in alcune delle migliori sale d'Europa.



ORCHESTRA FILARMONICA SETTENOVECENTO

Il progetto Orchestra Filarmonica Settenovecento è un'innovativa esperienza nata nel 2018 nell'ambito del progetto "Balli Plastici Remix", dall'unione delle forze dell'Associazione Filarmonica di Rovereto e del festival Settenovecento.

L'idea alla base del progetto è quella di creare occasioni professionali di alto livello per giovani strumentisti, che mettano i ragazzi a confronto con realtà produttive significative del territorio, con linguaggi artistici anche altri rispetto a quello musicale e con compagnie e professionisti che operano a livello internazionale.

Le prime parti sono affidate a strumentisti professionisti di solida caratura che possano garantire il giusto trait-d'union tra esperienza e freschezza.

L'Orchestra Filarmonica Settenovecento non è un progetto puramente didattico: gli strumentisti coinvolti vengono regolarmente retribuiti e sottostanno a dinamiche organizzative e modalità di lavoro che sono tipiche di un organismo professionale.

Lo scopo del progetto è quello di creare un'esperienza lavorativa che comunque presti particolare attenzione a giovani strumentisti che non hanno ancora maturato sufficiente pratica per confrontarsi completamente con il mondo del professionismo musicale, affiancandoli a prime parti di consolidata esperienza.

La direzione artistica dell'orchestra è affidata a Klaus Manfrini, direttore artistico dell'Associazione Filarmonica di Rovereto, la quale si fa carico anche della componente organizzativa.

HUMANITAS
7^a edizione
SE77E
N9VE
CENTO